



TURCHIA – UFFICIO CULTURA E INFORMAZIONI

Indirizzo : Piazza della Repubblica, 55/56 - 00185 ROMA

Tel. 06 4871190 - 06 4871393 - Fax 06 4882425 - E-mail: turchia@turchia.it - Web: www.turchia.it

L'ECCELLENZA DELLA SAPIENZA IN ITALIA E NEL MONDO CONFERENZA : I RISULTATI DEGLI SCAVI DELLA SAPIENZA AD ARSLANTEPE-MALATYA (TURCHIA)

A cura della Fondazione La Sapienza

SALA ODEION - MUSEO DELL'ARTE CLASSICA

Facoltà Filosofia, Lettere, Scienze umanistiche e Studi orientali

Martedì 22 febbraio 2011, ore 16.00

La Fondazione Roma Sapienza, nell'ambito dell'iniziativa "L'Eccellenza della Sapienza in Italia e nel mondo", propone un ciclo di conferenze per far conoscere i siti archeologici della Sapienza Università di Roma. La prima conferenza, coordinata dal Presidente della Fondazione Prof. **Renato Guarini**, si è tenuta martedì 22 febbraio 2011, alle ore 16.00, presso la Sala Odeion del Museo dell'Arte Classica. La Prof.ssa **Marcella Frangipane**, docente presso la Facoltà di Scienze Umanistiche, coordinatrice delle attività archeologiche della Sapienza in Turchia, ha presentato i risultati degli scavi condotti ad Arslantepe e Malatya, con un intervento della Prof.ssa **Eugenia Equini Schneider**.

ARSLANTEPE – Direttore Prof.ssa Marcella Frangipane

Quest'anno si celebra il cinquantenario delle attività di scavo e ricerca della Sapienza ad **Arslantepe, Malatya**, una collina artificiale alta 30 m. formata per il sovrapporsi di numerosissimi abitati nel corso di millenni, situata a poca distanza dalle rive dell'Eufrate, non lontano dalle sue sorgenti tra le montagne dell'Anatolia. Le attività iniziarono nel 1961 sotto la direzione di un grande maestro dell'Università La Sapienza, Salvatore Puglisi, fondatore di una scuola di Paleontologia (Archeologia Preistorica) che applicava metodi di ricerca e teorie allora all'avanguardia. Gli scavi iniziarono perché il sito era noto per la presenza di livelli Ittiti e Neo-Ittiti, rappresentati tra l'altro da una porta monumentale di accesso alla città fiancheggiata da due leoni di pietra (il nome Arslan-tepe vuol dire appunto "**collina dei leoni**").

Ma con il proseguire e l'ampliarsi degli scavi, è venuta in luce una straordinaria sequenza di livelli pre e protostorici del IV e III millennio a.C. con ritrovamenti di inaspettata importanza, che, grazie anche ad una rigorosa ed interdisciplinare metodologia di scavo e di analisi dei materiali, ha permesso non solo di ricostruire, a volte fin nei dettagli, la storia di questo insediamento e di tutta la regione dell'alto Eufrate anatolico alla periferia della Mesopotamia, ma di analizzare processi generali di sviluppo di fondamentale importanza per la storia delle società umane, quali la **nascita delle prime forme di potere centrale, la nascita dello Stato e della burocrazia, del controllo economico centrale, delle gerarchie sociali, del lavoro "dipendente", delle prime forme di guerra organizzata.**

Una delle scoperte più importanti è stata quella di un **grande complesso monumentale** in mattoni crudi della **fine del IV millennio** (3350-3000 a.C.) che costituisce il **primo esempio conosciuto – e ben conservato – di “palazzo” pubblico**, in cui si svolgevano cerimonie di culto, transazioni economiche e amministrative, redistribuzioni di alimenti ai lavoratori, forme di commensalità pubblica con valore certamente di collante sociale e politico. Eccezionale è stato il rinvenimento di **migliaia di “cretule”** (impressioni di sigillo su creta) dal cui studio approfondito ed interdisciplinare, condotto con metodologie innovative, la missione archeologica italiana della Sapienza ha tratto conoscenze nuove sui **primi sistemi amministrativi** e sulla **nascita della burocrazia**, presentate in un recente volume.

In questo complesso architettonico vi erano anche aree di rappresentanza e in una di queste è stato scoperto un gruppo di armi, spade e punte di lancia, in rame arsenicato e con decorazioni ageminate d'argento, che costituiscono una attestazione di eccezionale **sviluppo della metallurgia** e del **primo impiego della spada come arma**. Le armi devono aver costituito l'indizio di forme di conflitto profondo e di organizzazione per gestirlo; questa tuttavia fallì e **il palazzo venne distrutto da un violento incendio** per non essere mai più ricostruito. Il collasso investì l'intero sistema socio-economico e politico.

Seguì dunque una lunga storia di instabilità e trasformazioni profonde della società. L'emblema del cambiamento è stato il ritrovamento di una straordinaria sepoltura del 3000-2900 a.C., la cosiddetta **Tomba Reale di Arslantepe**, in cui era sepolto un capo con caratteri guerrieri (molte armi), con un ricchissimo corredo di oggetti in metallo (rame, rame arsenicato, argento, lega rame-argento, oro), sulla cui tomba in pietra, ricavata all'interno di una grande fossa, erano stati sepolti quattro adolescenti sacrificati (la più antica testimonianza di sacrifici umani sulla tomba di un capo). Questo ritrovamento, insieme a quello di un **grande muro di fortificazione che recingeva una cittadella alta**, indicano che nel III millennio a.C. avvenne un cambiamento epocale nella gestione del potere, ormai fundamentalmente politico e militare e molto meno invasivo nella vita economica della comunità

La storia di Arslantepe e di questa regione al confine tra mondo mesopotamico, Anatolia e Caucaso, continuò con alterne vicende fino alla **conquista della città verso il 1500 a.C. da parte dell'impero Ittita in espansione**. Arslantepe ridiventò così un centro politico dominante e, quando l'impero centro-anatolico in disgregazione di ritirò, verso il 1200 a.C., il sito assunse il ruolo di **capitale di un piccolo regno autonomo Neo Ittita**, di nome Melid. Di nuovo Arslantepe non fu un grande centro urbano, ma una cittadella fortificata con edifici monumentali, che dominava politicamente ed amministrativamente il suo territorio. Gli scavi italiani, iniziati proprio nell'area ittita e poi abbandonati per molti anni grazie agli straordinari ritrovamenti pre-protostorici che deviarono l'attenzione dei ricercatori verso altre problematiche, sono stati ripresi in questa parte della collina nel 2008 e nella scorsa campagna di scavi 2010 hanno portato alla luce **due bellissimi bassorilievi in pietra** databili circa al X secolo a.C. che, insieme alla scoperta di molti nessi stratigrafici e architettonici con le strutture precedentemente portate in luce, completano e aggiungono nuove informazioni sulla storia della Melid neo-ittita.

Anche in questa fase la conclusione fu drammatica, con la conquista e relativa distruzione della città da parte del re neo-assiro Sargon II, conquista che segnò la fine definitiva della storia gloriosa di questo centro, anche se esso fu poi rioccupato in modo marginale da un insediamento tardo romano e bizantino.

Gli scavi della Sapienza, condotti con continuità e rigore per tanti anni, hanno permesso di raggiungere una conoscenza approfondita di questa lunga storia e di fare di **Arslantepe un caso emblematico** che racconta le nostre stesse origini come civiltà complesse, i processi attraverso cui si è arrivati alla costruzione di società di classe e di forme di governo centrale, permettendo di indagare non solo cosa è accaduto nella storia, ma anche come e perché è accaduto. Gli scavi ad Arslantepe dimostrano come l'archeologia, attraverso lo studio dei processi di cambiamento sociale, politico ed economico, sia, o

possa essere, una disciplina che non solo studia il nostro passato, ma anche permette una maggiore comprensione del nostro presente.

Alla luce di tutto questo, la missione archeologica della Sapienza ha lavorato per anni ad un progetto di **musealizzazione del sito e dell'area dell'antico palazzo del IV millennio a.C.** che, grazie alla collaborazione e al supporto finanziario delle autorità turche, verrà aperta al pubblico proprio nella imminente primavera.

ELAIUSSA SEBASTE – Direttore Prof.ssa Eugenia Equini Schneider

Il progetto di scavi e ricerche a Elaiussa Sebaste è iniziato nel 1995 a seguito di una formale richiesta del Ministero della Cultura della Repubblica di Turchia e si è posto come obiettivo lo studio e la tutela del ricchissimo patrimonio archeologico del sito, minacciato dall'abbandono e dalla speculazione edilizia.

Elaiussa Sebaste (odierna Ayas), situata sulla costa sud-orientale della Turchia **a 60 km dalla moderna città di Mersin**, fu **una delle città portuali più importanti del Mediterraneo orientale**, attiva dalla tarda età ellenistica al primo periodo bizantino. Dotata di due porti, a nord e a sud del promontorio su cui fu fondata, divenne già in età augustea scalo commerciale privilegiato e punto di confluenza e di scambio economico e culturale fra Oriente e Occidente. La nascita e lo sviluppo dell'insediamento sono legati in primo luogo alla **felice posizione geografica della città**, situata lungo l'importante strada costiera che congiungeva l'Asia Minore e la Siria e proiettata negli intensi traffici commerciali del Mediterraneo, ed in secondo luogo alla **ricchezza delle risorse naturali dell'entroterra** : il legno delle foreste del Tauro, la vite e l'ulivo (*elaion* in greco, al quale allude lo stesso nome di Elaiussa).

Le ricerche condotte negli anni 1995-2010 hanno messo in luce monumenti pubblici e privati di età romana imperiale (I-III secolo d.C.) e del periodo proto-bizantino (V-VII secolo d.C.). Tra gli edifici che testimoniano la prosperità raggiunta da Elaiussa in età imperiale emergono il tempio, che si erge in posizione dominante all'estremità meridionale del centro urbano, il **complesso monumentale costituito dal teatro e dall'agorà, edificati nel II secolo d.C.** su un preesistente quartiere residenziale, i numerosi **impianti termali** costruiti in vari punti della città e alimentati dal monumentale acquedotto che convogliava ad Elaiussa le acque del vicino fiume Lamos, ma anche le estese necropoli che cingono l'abitato su tutti i lati e che attestano l'esistenza di un ceto medio molto agiato.

L'attività commerciale della città fu particolarmente fiorente anche nella prima età bizantina, quando Elaiussa divenne **uno dei centri specializzati nella commercializzazione del vino e nella produzione di anfore da trasporto** : ne sono testimonianza le numerose fornaci rinvenute in varie parti della città e la scoperta di 750 anfore (di cui 200 perfettamente conservate) nel quartiere commerciale che affacciava sul porto meridionale. Lo sviluppo economico della città si tradusse in **un'intensa attività di rinnovamento urbanistico ed architettonico** : nel corso del V secolo furono costruite numerose basiliche cristiane ed un palazzo monumentale, destinato all'autorità civile, che non trova attualmente confronti nell'architettura dello stesso periodo. I dati di scavo attestano che la città fu parzialmente distrutta e definitivamente abbandonata all'epoca dell'invasione araba che colpì questa parte della costa anatolica nel 672 d.C. L'indagine storica e archeologica in corso è sempre accompagnata da studi paleo-antropologici, da proiezioni geofisiche per la ricostruzione del paleo-ambiente e da interventi di consolidamento e di restauro conservativo.